

CONSIGLIO DELLA CITTA' METROPOLITANA DI BOLOGNA
I convocazione
16a Seduta

Estratto dal verbale della seduta pubblica del 29/07/2015

Presiede il Sindaco della Citta' Metropolitana Merola Virginio

Per la trattazione dell'oggetto sotto specificato sono presenti i Consiglieri:

FACCI MICHELE	TOMASSINI LORENZO
VICINELLI GIUSEPPE(**)	MAZZA MICHELA (**)
FRATI CLAUDIO	CIPRIANI LORENZO (*)
CONTI ISABELLA(**)	GNUDI MASSIMO
LAMA ROSSELLA(**)	MINGANTI LORENZO
MONESI MARCO	PRIOLO IRENE
RUSCIGNO DANIELE	SANTI CASALI RAFFAELLA (**)
SERMENGGHI STEFANO(**)	TINTI FAUSTO
ZACCHIROLI BENEDETTO	MANCA DANIELE (**)

Presenti n.11

(*) = assente

(**) = assente giustificato

Scrutatori: FRATI CLAUDIO, PRIOLO IRENE, ZACCHIROLI BENEDETTO
Partecipa il Segretario Generale LUCA UGUCCIONI.

omissis

DELIBERA N.44 - I.P. 3523/2015 - Tit./Fasc./Anno 2.1.6.0.0/2/2015

SETTORE ENTRATE PATRIMONIO E PROVVEDITORATO
U.O. SOCIETA'

Piano operativo di razionalizzazione delle società e delle partecipazioni societarie direttamente o indirettamente possedute dalla Città Metropolitana di Bologna ai sensi dell'art. 1, commi 611 e seguenti della legge 23 dicembre 2014 n. 190 (legge di stabilità 2015).

DISCUSSIONE

SINDACO METROPOLITANO MEROLA:

Passiamo all'oggetto n. 3: "Piano operativo di razionalizzazione delle società e delle partecipazioni societarie direttamente o indirettamente possedute dalla Città Metropolitana di Bologna, ai sensi dell'articolo 1, comma 611 e seguenti della legge 23 dicembre 2014, n. 190".

Com'è noto, la legge di stabilità prevede che le pubbliche Amministrazioni avviino un processo di razionalizzazione delle società e delle partecipazioni direttamente o indirettamente possedute in modo da conseguire la riduzione delle stesse entro il 31 dicembre 2015.

Ho ravvisato l'opportunità di condividere l'azione del piano con il Consiglio metropolitano, in quanto lo stesso Consiglio dovrà procedere con successivi specifici atti di competenza alla concreta attuazione del piano operativo.

Voglio dare comunque atto che il processo di razionalizzazione della società è stato già avviato dall'Ente di proprietà iniziativa in precedenza all'approvazione della legge di stabilità 2015. Basti pensare alla liquidazione della società ATC s.p.a. che è avvenuta a giugno del 2014, all'operazione di scissione e fusione di ATC e FER, da cui è stata costituita TPER s.p.a. avvenuta nel 2012, alla conclusione dei processi di liquidazione di Bromo Bologna e Bologna Turismo avvenuta sempre nel 2012, alla trasformazione della società Cisa in associazione riconosciuta avvenuta nel 2011.

La società aeroporto Marconi di Bologna a maggio 2015 ha avviato un percorso di quotazione in Borsa nell'ambito del quale i soci pubblici hanno collocato parte del proprio pacchetto azionario, operazione che è andata a buon fine.

L'Interporto di Bologna, in attuazione del piano industriale ha messo in atto operazioni di consolidamento e sviluppo progettuale dopo l'infruttuoso esperimento di due procedure di alienazione delle partecipazioni pubbliche avvenute rispettivamente nel 2013 e nel 2014.

Voglio far notare che l'obiettivo di procedere a una riduzione delle società partecipate deve essere perseguito tenendo conto anche dei seguenti criteri: il primo, l'eliminazione delle società non indispensabili al perseguimento delle finalità istituzionali; il secondo, la soppressione delle società che risultino composte da soli amministratori o da un numero di amministratori superiori a quello dei dipendenti; terzo punto, l'eliminazione di partecipazioni in società con oggetto analogo o simile che non trova riscontro nella nostra realtà; ulteriore punto, l'aggregazione delle società che svolgono servizi pubblici locali; infine, il contenimento dei costi di funzionamento.

L'obiettivo generale del piano di razionalizzazione della Città Metropolitana è quello di continuare sulla strada di valorizzazione delle società partecipate già intrapresa nella direzione di un contenimento del numero dei componenti i Consigli d'Amministrazione e dei loro costi e di avviare laddove possibile ulteriori processi di razionalizzazione e di dimissione.

Gli ulteriori processi di razionalizzazione e dimissione e quelli attualmente in corso non sono sempre compatibili nella realtà con gli orizzonti di breve durata previsti dalla normativa, ma richiedono necessariamente una programmazione e uno sviluppo su archi temporali più estesi al fine di salvaguardare il

patrimonio pubblico investito e una valutazione ottimale degli attivi in via di dismissione.

Con specifico riferimento alle società partecipate direttamente, nel piano si rileva in particolare che manca Etica per la quale deteniamo una quota dello 0,001, ha per oggetto la raccolta di risparmio e l'esercizio del credito, con scopo di natura sociale e etica. Il centro ricerche produzioni animali, di cui deteniamo lo 0,59% ha per oggetto la conduzione di ricerche e la realizzazione e la gestione di servizi per i produttori agricoli, industria agroalimentare e gli Enti pubblici competenti.

In relazione a queste società, pur tenendo conto delle rispettive specifiche e finalità, non esistono motivazioni funzionali o strumentali per il mantenimento delle partecipazioni che sono largamente minoritarie e che non consentono peraltro di giustificare in termine di rilevanza il perseguimento di interessi generali.

Per quanto riguarda la società di turismo area imolese, di cui deteniamo il 5,49% quale società a maggioranza privata, rientra tra le società che risultano composte da un numero di amministratori superiori a quello dei dipendenti, anche se gli amministratori medesimi non percepiscono compenso.

È in corso un piano di ristrutturazione della società, anche in considerazione che una compagine societaria molto numerosa e assai disomogenea come quella attuale rappresenta un elemento di debolezza nelle scelte di indirizzo della società.

Questo processo porterà presumibilmente alla cessione delle quote dei Comuni soci, come a quelle della Città Metropolitana, con conseguente riposizionamento del ruolo della società in ambito metropolitano.

Finanziaria Bologna Metropolitana è una società strumentale in house. La Città Metropolitana non ha collaborazione attualmente in corso o in vista con la società e i servizi tecnici offerti risultano comunque essere acquisibili sul mercato e pertanto non vi sono motivi per giustificare il mantenimento nella partecipazione della società stessa.

Considerato che la Città Metropolitana detiene una partecipazione pari al 32,83% del capitale, nonché la tipologia di società che svolge attività solo nei confronti dei soci per prendere decisioni definitive in merito è necessaria la condivisione con gli altri soci per la quale ci attiveremo sulla base di queste considerazioni.

CUP 2000 è una società strumentale in house. La Provincia di Bologna e ora la Città Metropolitana non hanno alcun affidamento alla società, né si prevedono affidamenti da parte dei competenti settori interessati della Sanità e dello sviluppo dell'informatica.

Pertanto, qualora non si concretizzasse nessun affidamento, vengono meno le ragioni di una permanenza della Città Metropolitana nella società.

GAL dell'appennino bolognese, società a maggioranza privata, rappresenta il veicolo per svolgere un'azione di catalizzatore di finanziamenti comunitari per lo sviluppo strategico del territorio collina e montagna e rientra tra le società che risultano composte da un numero di amministratori superiori a quello dei dipendenti. L'assemblea dei soci ha assunto l'orientamento di adeguare il numero dei Consiglieri non oltre l'avvio della nuova programmazione comunitaria 2014-2020 procedendo immediatamente con l'azzeramento dei compensi del CdA seppure già simbolici, cioè entro i 300 euro lordi annui.

Per quanto riguarda il CAB e Bologna Fiere il piano riporta rispettivamente una motivazione per il

mantenimento collegato al carattere di interesse generale nella gestione dell'infrastruttura e ora anche per la realizzazione del progetto FICO volto alla valorizzazione e sviluppo della città e all'interesse per il significativo impatto sull'economia locale regionale e per il volano che l'Ente fieristico costituisce per i processi di internalizzazione che pur non apparendo riconducibili a prima battuta a competenze propriamente riferibili alla Città Metropolitana tuttavia a quest'ultima appaiono col legabili con riferimento alla materia dello sviluppo economico di cui all'articolo 1, comma 44, della legge n. 56/2014.

Per quanto riguarda SRM, TPER e FER, comparto del trasporto, occorre avviare una riflessione più ampia tra i soci pubblici, in particolare tra la Regione, il Comune di Bologna e Città Metropolitana, in riferimento all'obbligo di fusione delle agenzie locali e in vista della definizione del percorso ancora in fase di perfezionamento circa le funzioni da attribuire alla Città Metropolitana in attuazione della legge 56/2014.

Infine, le società possedute indirettamente per il tramite di una partecipata, la legge di stabilità non detta nessun criterio per l'inserimento delle predette partecipazioni nell'alveo del piano di razionalizzazione.

Con particolare riferimento alle società partecipate da TPER, ha avuto presente il portafoglio delle partecipazioni detenute dalla società che si attesta su un numero di 13, di cui una in liquidazione e otto di controllo, si evidenzia l'opportunità di chiedere al Consiglio d'Amministrazione di prossimo insediamento di elaborare un piano di razionalizzazione delle partecipazioni detenute per giungere a una migliore definizione dell'assetto operativo delle attività aziendali svolto dalle società medesime, nel rispetto comunque dell'attribuzione del ruolo di gestione e relativa responsabilità attribuita al CdA medesimo.

Ho cercato di riassumere più sinteticamente possibile gli obiettivi e le considerazioni del piano operativo di razionalizzazione, che come sapete la legge affida alle decisioni del Sindaco della Città Metropolitana. Ho ritenuto piuttosto che fare una semplice comunicazione, così come mi pare è stato fatto in Consiglio comunale, di coinvolgere il Consiglio metropolitano, perché in questo caso noi rappresentiamo più Comuni.

È aperta la discussione. Facci.

CONSIGLIERE FACCI:

Grazie. Innanzitutto, apprezzo il metodo. Come lei ha ricordato, in Consiglio comunale è stata fatta una mera comunicazione da parte del Vice Sindaco. Qui c'è un piano, innanzitutto, elaborato in maniera più articolato e, appunto, la possibilità di discuterne fra noi.

Che cosa si può dire su questo piano? Sicuramente che da parte della Città Metropolitana c'è bisogno in questo momento di chiarezza e di concretezza, chiarezza e concretezza a maggior ragione nel momento in cui abbiamo un bilancio che com'è stato affrontato precedentemente, come appunto è stato ricordato nella prima delibera che abbiamo affrontato oggi pomeriggio, è un bilancio di difficoltà, perché obiettivamente c'è una carenza di risorse importante che non ci permette di ipotizzare nel prossimo immediato futuro uno sviluppo e un'azione concreta sui territori.

Allora è chiaro che quando si ha a che fare con ristrettezze finanziarie, tutti in attesa di ricevere quegli importanti trasferimenti, fondi a livello nazionale, in attesa di ricevere da parte della Regione esattamente quelle che devono essere le funzioni che l'Ente dovrà andare ad assumere e in attesa anche di

definire le linee di mandato, voglio ricordare, ahimè, sono ripetitivo, ma è così, che noi non abbiamo ancora elaborato le linee di mandato che ovviamente dovrebbero presupporre una certezza di risorse e quindi una certezza di attività da poter garantire ai territori.

Allora in questo quadro andiamo a parlare di società e di partecipazioni. Quindi è evidente che il clima di precarietà, il clima di incertezza che oggi non per colpa nostra ma comunque in maniera oggettiva esiste va a ripercuotersi anche su quelle che sono le nostre partecipazioni.

Perché è vero, per esempio, non sto ad affrontare le partecipazioni di assoluta ininfluenza come possono essere quelle all'interno del centro ricerche produzioni animali o della società turismo area imolese, faccio per dire, ma quelle importanti, come per esempio l'aeroporto Marconi o Interporto presuppongono che da parte nostra ci sia un'immediata individuazione delle strategie da assumere.

Il Comune di Bologna ha fatto due giorni fa una variazione a bilancio, dove ha messo in entrata 15 milioni di euro derivanti dalla vendita delle proprie azioni. Noi abbiamo deliberato di, appunto, la quotazione in Borsa della società, ci siamo riservati la possibilità di mettere sul mercato il nostro pacchetto di azioni libere, però, appunto, non c'è ad oggi ancora una scelta precisa rispetto a quella che potrebbe essere un'importante boccata d'ossigeno in un momento in cui di ossigeno non ce n'è.

Lo stesso valga per Interporto, che è anche questa una società che ha subito in positivo un processo di trasformazione rispetto alle ipotesi di, appunto, precedenti, degli anni precedenti in cui appunto si era ragionato di mettere sul mercato le proprie azioni ma in un contesto, diciamo così, di sofferenza per quella società.

Oggi la società ha adottato un nuovo piano industriale, ha una prospettiva di crescita di tutto rispetto e, appunto, noi oggi abbiamo rispetto alla società Interporto una valutazione importante da fare, come ci vogliamo porre se vogliamo monetizzare nel momento di maggiore crescita o comunque un momento di importanza di questa società se vogliamo in un qualche modo monetizzare la nostra partecipazione.

Poi, d'accordo, ci sono le scelte rispetto ad altre società che possiamo stare in un qualche modo a ripercorrere oppure no, insomma, ci sono sicuramente delle società dove com'è stato ricordato devono essere fatti gli interventi di razionalizzazione, bisogna capire il momento migliore per l'uscita.

Si fa riferimento a CUP 2000 – dico CUP 2000 ma ce ne sono altre – dove si mette nero su bianco, dove obiettivamente non c'è più l'interesse. Quindi in questo piano si indica dove l'interesse è venuto meno, in maniera concreta, e si indicano quali possono essere i percorsi di uscita.

Ecco, il dato vero è che, appunto, tutta la materia è legata alle scelte strategiche che la Città Metropolitana andrà ad assumere in funzione, appunto, di quei dati mancanti che si spera possano essere colmati e aggiunti il più presto possibile, in particolare le risorse certe di cui si può disporre, in particolare le funzioni concrete che la Città Metropolitana potrà e dovrà esercitare.

Quindi prendiamo atto di questo piano in maniera molto, così, serena, non ci sono particolari appunti da fare al piano, se non che il piano sconta un'incertezza a monte, ripeto, una difficoltà di fondo, che non è attribuibile in maniera diretta, appunto, a chi oggi la Città Metropolitana la guida, però esiste.

Allora non possiamo far finta che questa difficoltà non vi sia e soprattutto vorrei ricordare che comunque siamo nella situazione di dover – lo dico anche qui, ripeto, perché oramai è un leitmotiv per certi

aspetti – rimpiangere l'Ente Provincia.

La Provincia funzionava, la Provincia aveva delle possibilità di operare concretamente sul territorio, la Provincia aveva certamente dei costi ma alla fine della fiera i costi che la Provincia aveva non erano tali da giustificare quello che è stato fatto. Poi è stato fatto, nessuno di noi l'ha voluto, forse qualcuno sì, forse qualcun altro no, ma certamente non abbiamo deciso noi.

Ecco, però, a fronte di questo, nel momento in cui questa Città Metropolitana a più di un anno dall'adozione della legge nazionale, a sette mesi dal proprio avvio, a otto mesi dall'adozione dello Statuto, non è ancora in grado di dire ai propri amministrati che cosa potrà fare.

Allora questo è un vizio, ripeto, del quale bisogna essere consapevoli. Non si tira la croce addosso a nessuno, ma questo è.

Allora oggi parlare di piano di razionalizzazione delle partecipate, come dire, è quasi un esercizio di stile. Lo dobbiamo fare, lo dobbiamo indicare, ma in un certo modo lo facciamo in maniera cautelativa proprio perché non possiamo più di tanto dire, non possiamo più di tanto fare.

Ripeto, la variazione al bilancio che abbiamo adottato mezz'ora fa, un'ora fa, è significativa della difficoltà economica di questo Ente.

Allora la difficoltà di questo Ente va colmata. Se poi vada colmata tramite un innesto di ossigeno tra alienazioni di azioni che si possono alienare, che obiettivamente sia strategico alienare, soprattutto con i trasferimenti che attendiamo, ecco, comunque sia la situazione così non può certamente andare avanti.

Quindi ringraziamo il Sindaco, sicuramente, per l'elaborazione di questo piano. Va da sé, però, siamo qui ancora una volta per l'ennesima volta in Consiglio a dire che con questi strumenti si fa fatica a dare risposte ai territori.

SINDACO METROPOLITANO MEROLA:

Grazie, consigliere Facci. Ci sono altre richieste di intervento? Non ci sono altre richieste di intervento.

Prendo atto delle considerazioni del consigliere Facci, in larga parte condivisibili.

Credo che stiamo facendo del nostro meglio per, comunque, cercare di andare avanti, ecco.

Ci aggiorneremo a questo proposito con la ripresa di settembre sulle attività del decreto Enti locali che sono state approvate, perché anche su quello dovremo prendere nuovi orientamenti.

Ci sono dichiarazioni di voto? Metto in votazione l'oggetto n. 3.

IL CONSIGLIO METROPOLITANO

Decisione:

- 1) Approva, per le ragioni indicate in motivazione, il Piano Operativo di razionalizzazione delle società e delle partecipazioni societarie direttamente o indirettamente possedute, proposto dal Sindaco Metropolitano, ai sensi dell'art. 1, comma 612, della legge 23 dicembre 2014 n. 190, allegato sub1) al presente atto quale parte integrante e sostanziale.
- 2) Dà atto che il piano, di cui al punto 1, sarà trasmesso alla sezione Regionale di Controllo della Corte dei Conti e pubblicato sul sito internet dell'Amministrazione – sezione trasparenza.
- 3) Dà atto che, con successivi specifici atti di competenza dello stesso Consiglio Metropolitano, si procederà alla concreta attuazione del piano operativo di razionalizzazione in questione.
- 4) Dà atto che entro il 31 marzo 2016 dovrà essere predisposta una relazione sullo stato di attuazione del piano stesso e sui risultati conseguiti.
- 5) Conferisce al presente atto l'immediata eseguibilità per le ragioni indicate in motivazione.

Motivazione:

Preliminarmente occorre rilevare che dal 1° gennaio 2015 la Provincia di Bologna si è trasformata in Città Metropolitana di Bologna, succedendo, ai sensi della legge n. 56/2014, in tutti i rapporti attivi e passivi; tuttavia il previsto processo di riordino e definizione delle funzioni di competenza delle Città Metropolitane pur avviato, necessita di importanti adempimenti da parte delle Regioni.

Le società di capitali a cui partecipa la Città Metropolitana a vario titolo sono 17. Tper S.p.A. svolge nella città di Bologna e nel territorio dell'Area metropolitana, il trasporto pubblico locale e il servizio ferroviario in tutta la regione e che, a seguito di procedura ad evidenza pubblica svoltasi nel 2013, ha acquisito la gestione, in concessione triennale, dei servizi di gestione della sosta e accessori della mobilità acquisendo allo scopo l'azienda di ATC S.p.A. che è stata conseguentemente posta in liquidazione. Altre società gestiscono o realizzano servizi o infrastrutture di rilevanza per la città e per i cittadini: Aeroporto G. Marconi S.p.A., Centro Agro Alimentare di Bologna S.c.p.A., Autostazione S.r.l., BolognaFiere S.p.A., CUP 2000 S.p.A., Interporto Bologna S.p.A., Fer S.r.l.. Altre società svolgono servizi a supporto degli Enti pubblici come Area Blu S.p.A., che si occupa, tra l'altro, della gestione degli impianti semaforici, degli strumenti automatici di controllo delle infrazioni al C.d.S. e della Cosap, Finanziaria Bologna Metropolitana S.p.A. che svolge servizi connessi allo studio, promozione e realizzazione di interventi di riqualificazione, recupero, riconversione e valorizzazione urbanistica. Attraverso SRM S.r.l. la Città Metropolitana, e il Comune di Bologna presidiano il servizio di trasporto pubblico. La società Lepida S.p.A. si occupa della realizzazione, gestione e fornitura di servizi di connettività della rete regionale a banda larga delle pubbliche amministrazioni. La partecipazione nel Centro Ricerche Produzioni Animali - Crpa S.p.A. ha lo scopo di conseguire una diffusione generalizzata delle forme più avanzate di agricoltura ecocompatibile, quella nel Gal dell'Appennino Bolognese sostiene lo sviluppo di attività innovative in ambito rurale e consente di attivare investimenti sul territorio mentre la partecipazione in Stai si propone di sviluppare le potenzialità turistiche del territorio del Circondario Imolese. La partecipazione, simbolica, in Banca Etica S.c.p.A., riflette l'adesione ai principi che ispiravano la realizzazione di una Banca con specifiche finalità sociali. Inoltre si dà atto che la Città Metropolitana non detiene partecipazioni di controllo ed è pertanto sempre socio di minoranza.

Il contesto istituzionale, normativo ed economico- finanziario degli ultimi anni ha imposto alle pubbliche amministrazioni la necessità di individuare ed attuare percorsi finalizzati a garantire il contenimento e la razionalizzazione della spesa, sia nell'ambito del proprio bilancio che con riguardo ai flussi finanziari esistenti tra ente socio e società partecipata, pur assicurando nel contempo, il rispetto del grado di autonomia decisionale e patrimoniale di ciascuna società e la loro valorizzazione in una logica di mantenimento degli standard qualitativi e quantitativi del servizio reso agli utenti finali.

Un nuovo intervento normativo in tema di razionalizzazione delle società partecipate è stato previsto dalla legge di stabilità 2015 (art. 1, commi da 609 a 616 della legge 190 del 23/12/2014).

L'art. 1, comma 611 prevede che le Pubbliche Amministrazioni, tra cui la Città Metropolitana, al fine di assicurare il coordinamento della finanza pubblica, il contenimento della spesa, il buon andamento dell'azione amministrativa, nonché la tutela della concorrenza e del mercato, avviano, un processo di razionalizzazione delle società e delle partecipazioni direttamente o indirettamente possedute in modo da conseguire la riduzione delle stesse entro il 31 dicembre 2015. Il comma 612 prevede che gli organi di vertice delle amministrazioni, in relazione ai rispettivi ambiti di competenza, definiscano e approvino, entro il 31 marzo u.s., un piano operativo di razionalizzazione delle società e delle altre partecipazioni, le modalità, i tempi di attuazione, i risparmi da conseguire. Tale piano, unitamente alla Relazione Tecnica sarà trasmesso alla Sezione Regionale di Controllo della Corte dei Conti e pubblicato nel sito internet istituzionale dell'amministrazione interessata agli effetti del "Decreto Trasparenza" di cui al D.Lgs. 33/2013. Entro il 31 marzo 2016 dovrà essere predisposta una relazione sullo stato di attuazione del piano stesso e sui risultati conseguiti.

L'obiettivo di procedere a una riduzione delle società partecipate deve essere perseguito anche tenendo conto dei seguenti criteri:

- a) eliminazione delle società non indispensabili al perseguimento delle finalità istituzionali: la locuzione "non indispensabili" rafforza quanto già disposto nell'art. 3 comma 27 della L. 244/2007 (che faceva invece riferimento alla stretta necessità);
- b) soppressione delle società che risultino composte da soli amministratori o da un numero di amministratori superiore a quello dei dipendenti, con evidente finalità di eliminare le società "vuote" e ridurre i costi ad esse legati;
- c) eliminazione di partecipazioni in società con oggetto analogo o simile con la finalità di evitare l'ingiustificata proliferazione degli organismi esterni della Pubblica Amministrazione, che hanno attività analoga, in riferimento al principio di buon andamento della P.A. ed ai criteri di efficienza ed economicità dell'attività amministrativa;
- d) aggregazione delle società che svolgono servizi pubblici locali;
- e) contenimento dei costi di funzionamento, da attuarsi anche attraverso il riassetto: (i) degli organi amministrativi; (ii) degli organi di controllo, (iii) delle strutture aziendali; (iv) riduzione delle relative remunerazioni.

Si dà atto che il processo di razionalizzazione del sistema delle partecipazioni della Provincia (ora Città Metropolitana) in realtà è già stato avviato dall'Ente di propria iniziativa precedentemente all'approvazione della normativa che ha introdotto l'obbligo per gli Enti Locali di adottare un Piano Operativo di Razionalizzazione. Infatti nel 2012 si sono conclusi i procedimenti di liquidazione di due partecipate dalla Provincia (ora Città Metropolitana): PromoBologna Soc. Cons. a r.l. e Bologna Turismo S.r.l.; nel 2011 vi è stata la trasformazione della società Cisa Soc. Cons. a r.l. in Associazione riconosciuta e al momento un'altra società è in liquidazione (ATC S.p.A. il cui scioglimento è stato approvato nell'Assemblea straordinaria dei soci del 30 giugno 2014). All'inizio del 2012 è stata costituita una nuova società TPER S.p.A., la nuova società di trasporto pubblico locale, a seguito di un processo di scissioni e fusione dei rami di trasporto su ferro e gomma della società FER S.r.l., a maggioranza regionale, e di quella del trasporto pubblico locale su gomma ATC S.p.A., a maggioranza comunale.

La recente legislazione costituisce pertanto un ulteriore impulso su un processo già in atto, che fornisce linee operative utili alla prosecuzione e all'attuazione di un percorso, come già rilevato, già autonomamente avviato dall'Ente.

Si dà atto che il piano di razionalizzazione delle società partecipate dalla Città Metropolitana, allegato sub 1) alla presente proposta deliberativa quale parte integrante e sostanziale, è stato elaborato dal Sindaco, avuta presente la relazione tecnica in atti al PG. 86680/2015, con l'integrazione di considerazioni di carattere strategico che non attengono alle valutazioni della predetta relazione tecnica.

L'obiettivo generale del Piano di razionalizzazione della Città Metropolitana è quello di continuare nella strada di valorizzazione delle società partecipate già intrapresa, nella direzione di un contenimento del numero dei componenti il C.d.A. e dei loro costi e di avviare, laddove possibile, ulteriori processi di razionalizzazione e di dismissione, in base a quanto previsto dalla normativa vigente. Gli ulteriori processi di

razionalizzazione e dismissione e quelli attualmente in corso non sempre sono compatibili nella realtà con gli orizzonti di breve durata previsti dalla normativa, ma richiedono necessariamente una programmazione e uno sviluppo su archi temporali più estesi, al fine di salvaguardare il patrimonio pubblico investito e una valutazione ottimale degli attivi in via di dismissione. Pertanto gli ulteriori processi di razionalizzazione e dismissione e quelli attualmente in corso devono essere attuati con quella gradualità necessaria per tenere conto delle specificità di ciascuna società, delle complessità procedurali, della consistenza delle partecipazioni e degli impatti economico-sociali di ciascun processo di razionalizzazione.

Rispetto ai criteri previsti dall'art. 1, comma 611 dalla lettera a) alla lettera e), si evidenzia che il requisito concernente "l'indispensabilità", ai fini del mantenimento di una partecipazione (*lett.a*) viene verificato in "senso stretto", ossia con riferimento alla indisponibilità sul mercato dell'attività svolta dalla società per le società strumentali (modello *in house providing*), in quanto la partecipazione detenuta nelle ulteriori società non è intrinsecamente connessa all'affidamento di un servizio o attività da parte della Città Metropolitana.

Per le società diverse dalle strumentali, i criteri adottati riguardano, da un lato, il "livello di competenza dell'Ente" (richiamato dal comma 27 dell'art.3 L. 27/12/2007, n. 244, già citata) e, dall'altro, valutazioni inerenti la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio della Città Metropolitana, gli impegni contrattuali e il perseguimento di un interesse strategico, connesso alla produzione di servizi di interesse generale, che è stato valutato in passato dal Consiglio Provinciale con riferimento all'interesse del territorio rappresentato.

Con riguardo al criterio previsto dalla lettera b) è opportuno precisare che la Città Metropolitana ha partecipazioni in n. 2 società (Gal dell'Appennino Bolognese S.c. a r.l. e Stai – Società Turismo Area Imolese S.c. a r.l.), entrambe a maggioranza privata, con un numero di amministratori superiore a quello dei dipendenti. Sul punto occorrono tuttavia alcune precisazioni: l'amministrazione socia può dar corso alla soppressione soltanto nell'ipotesi in cui detenga la maggioranza necessaria per adottare la delibera di scioglimento in assemblea o in quella in cui aderiscano alla volontà di scioglimento soci in proporzione sufficiente ad adottare detta delibera. Inoltre l'obbligo di soppressione non deve essere inteso in senso assoluto e deve tener conto della specificità dell'oggetto sociale della società e dei relativi e possibili adeguamenti in corso o da effettuarsi. I criteri di cui alle lettere c) e d) non trovano riscontro nell'attuale realtà, precisando, con particolare riferimento al criterio di cui alla lettera d), che la Città Metropolitana ha partecipazioni soltanto in n. 2 società che gestiscono servizi pubblici locali, di cui una in liquidazione e l'altra, Tper S.p.A., costituita il 1 febbraio 2012, è già il frutto delle scissioni/fusione già avvenuta tra Atc S.p.A. e Fer S.r.l., come già precedentemente rilevato. Si tratta di un processo di aggregazione che rientra già nei criteri di razionalizzazione forniti dalla normativa per l'elaborazione del Piano.

Con riferimento al criterio di cui alla lettera e) sul contenimento dei costi di funzionamento, si rileva che tale criterio viene utilizzato, per quanto possibile relativamente ai poteri del socio Città Metropolitana nelle singole società e tenendo conto degli interventi già attuati di recente. Con riguardo al contenimento dei costi del personale, ai sensi dell'art. 18, comma 2 bis, del D.Lgs. n. 112/2008, conv. in legge n. 133/2008, come modificato, in ultimo, dal D.L. n. 90/2014, convertito in L. n. 114/2014, le società a partecipazione pubblica locale totale o di controllo si attengono al principio di riduzione dei costi del personale, attraverso il contenimento degli oneri contrattuali e delle assunzioni di personale. A tal fine l'ente controllante, con proprio atto di indirizzo, tenuto anche conto delle disposizioni che stabiliscono, a suo carico, divieti o limitazioni alle assunzioni di personale, definisce, per ciascuno dei soggetti di cui al precedente periodo, specifici criteri e modalità di attuazione del principio di contenimento dei costi del personale, tenendo conto del settore in cui ciascun soggetto opera. La delibera di indirizzi sui costi del personale è quindi di competenza dell'Ente controllante e la Città Metropolitana, come già rilevato, non detiene partecipazioni di controllo; tuttavia in n. 2 società, non vi è un ente controllante: in una società strumentale in house nella quale i tre soci detengono quote paritetiche (FBM S.p.A. già effettuate le verifiche necessarie) e nella società di gestione del servizio pubblico del Trasporto, con riferimento alle quali quindi si renderà opportuno intervenire d'intesa tra gli Enti pubblici e la società interessata; conseguentemente potrà valutarsi la possibilità di contenimento dei costi relativi al personale.

La legge di stabilità 2015 prevede altresì che nei processi di razionalizzazione può essere fatto ricorso alle disposizioni sulla gestione delle risorse umane e della mobilità previste dalle legge 147/2013 (legge di stabilità 2014).

Inoltre si rileva che il predetto piano operativo non è stato definito nei termini previsti dalla disposizioni normative in questione, anche in considerazione dell'opportunità di attendere la legge regionale di attuazione

della legge 56/2014, che è in corso di approvazione da parte del Consiglio Regionale; nello specifico si dà comunque atto che l'Ente ha di fatto anticipato la formulazione del Piano con riferimento ad alcune partecipazioni, avendo già adottato le deliberazioni relative ad alcune società. Infatti la Società Aeroporto G. Marconi di Bologna S.p.A., con delibera dell'Assemblea straordinaria del 20/05/2015 ha avviato un percorso di quotazione nel mercato borsistico nazionale nell'ambito del quale i soci pubblici (Città Metropolitana, Comune di Bologna e Regione Emilia Romagna) hanno esperito il tentativo di collocazione sul mercato regolamentato di parte del proprio pacchetto azionario, che è andato a buon fine; l'Interporto Bologna S.p.A., in attuazione del piano industriale 2014-2020, ha messo in atto operazioni di consolidamento e sviluppo progettuale, dopo l'infruttuoso esperimento di due procedure di alienazione delle partecipazioni pubbliche, nel contempo il socio Città Metropolitana ha confermato la dismissione del pacchetto azionario detenuto ma posticipandola al momento in cui la società avrà riequilibrato la situazione economico-patrimoniale e finanziaria e definito un chiaro posizionamento strategico, che conseguentemente consenta di acquisire l'interesse del mercato. I soci di Interporto hanno altresì proceduto alla riduzione dei componenti del C.d.A. da 7 a 3; mentre in Tper S.p.A sono in corso di approvazione le modifiche statutarie che prevedono la riduzione dei componenti dell'Organo amministrativo da 5 a 3. Anche con riferimento al numero e ai compensi dei componenti dei Consigli di Amministrazione, rimane pertanto alta l'attenzione del Socio Città Metropolitana; entrambi comunque sono stati progressivamente ridotti nella maggior parte delle società, come è stato evidenziato nel piano.

Si rileva altresì che le disposizioni normative di cui trattasi confermano l'operatività della legge n. 244/2007 sopra richiamata, le finalità assegnate all'azione amministrativa così come si esprime attraverso il principio di buon andamento (notoriamente articolato nei criteri di efficienza, efficacia e di economicità, in grado di favorire il contenimento della spesa) e il rispetto del quadro Europeo (per la tutela della concorrenza e del mercato).

Poiché vengono fatte salve le disposizioni contenute nell'art. 3, comma 27 e ss., della legge finanziaria per il 2008, che il legislatore conferma quindi norma cardine del nostro ordinamento, oltre che per logica coordinazione degli atti amministrativi tempo per tempo adottati, l'analisi effettuata nel Piano parte dalla "classificazione" delle società adottata dal Consiglio Provinciale dal 2008 in avanti per l'autorizzazione al mantenimento delle partecipazioni.

Si ricorda infatti che con deliberazioni n. 18/2008, 26, 48, 49 e 50/2009 e 62/2011 il Consiglio provinciale ha provveduto alle valutazioni ai sensi dell'art. 3, commi d 27 a 29 della legge 244/2007 delle proprie partecipazioni societaria.

Si precisa, inoltre, che il Gal dell'Appennino Bolognese soc. cons. a r.l., società a maggioranza privata e quale soggetto specializzato che indirizza le proprie iniziative a sostegno e alla promozione dello sviluppo integrato del territorio e dell'occupazione, rappresentando il veicolo per svolgere un'azione di catalizzatore di finanziamenti Comunitari mirati per lo sviluppo strategico del territorio collina-montagna (nel periodo di programmazione comunitaria 2007-2013, che è in fase di ultimazione, sta gestendo un piano di azione locale che sta consentendo di attivare investimenti sul territorio dell'Appennino Bolognese per circa 15 milioni di Euro), rientra tra le società che risultano composte da un numero di amministratori superiore a quello dei dipendenti. L'assemblea dei soci del 9 aprile 2015 ha assunto l'orientamento di adeguare il numero dei consiglieri non oltre l'avvio della nuova Programmazione 2014-2020 (di fatto 2015-2020), procedendo con l'azzeramento dei compensi del C.d.A., seppur già simbolici (euro 300 lordi annui). Si è in attesa del bando regionale per l'accreditamento dei Gal e i loro partenariati in vista della nuova programmazione comunitaria 2014-2020. Si dà atto che la società non è in una condizione di equilibrio di bilancio. Il Consiglio di Amministrazione ha sempre dichiarato che le perdite di esercizio (dal 2011 al 2013) sono strutturali e derivano da spese non riconosciute e quindi non rendicontabili dalla normativa comunitaria (interessi passivi bancari, assicurazione amministratori e imposte societarie). Sul tema delle passività, il presidente della società, nel corso dell'Assemblea del 9 aprile 2015, ha informato i soci, che la programmazione 2014-2020, pare prevederà la copertura dei costi oggi non rendicontabili. Si dà atto che l'organo amministrativo ha proceduto volontariamente in assenza di un obbligo di legge ad attivare le verifiche contabili e finanziarie sulla proposta di bilancio al 31/12/2014, che al momento prevede un ulteriore risultato negativo. In considerazioni delle recenti disposizioni normative e giurisprudenziali da cui si evince l'orientamento che le società a partecipazione pubblica devono perseguire una sana gestione, si rende necessario - a seguito di un riscontro positivo della permanenza dell'interesse dei soci in merito alla società alla luce sia del riscontro delle predette verifiche contabili nonché dei criteri del bando regionale per l'accreditamento dei Gal e i loro partenariati, in corso di emanazione - chiedere al C.d.A. di procedere tempestivamente a porre in essere ogni

azione necessaria, compreso un piano di risanamento della gestione, che possa consentire il raggiungimento dell'equilibrio di bilancio e tutelare così l'integrità del patrimonio della società e quindi dei soci, stante la difficoltà per i bilanci degli Enti locali di finanziarie le relative perdite di esercizio.

Si dà atto che in vista della nuova programmazione comunitaria e con particolare riferimento al programma di sviluppo rurale dell'Emilia Romagna è stato costituito un coordinamento tra Gal e Città Metropolitana sui temi che riguardano lo sviluppo dei comuni in Appennino, che rivestono una rilevante importanza per la Città Metropolitana medesima, confermata peraltro dall'attribuzione di una specifica delega a un Consigliere Metropolitan.

Con particolare riferimento al Caab Scpa e alla società BolognaFiere S.p.A, il piano riporta rispettivamente una motivazione per il mantenimento collegato al carattere di interesse generale nella gestione dell'infrastruttura e ora anche per la realizzazione del progetto Fico, volto alla valorizzazione e sviluppo della Città e all'interesse per il significativo impatto sull'economia locale e regionale e per il volano che l'ente fieristico costituisce per i processi di internazionalizzazione, che pur non apparendo riconducibili *prima facie* a competenze propriamente riferibili alla Città Metropolitana, tuttavia a quest'ultima paiono collegabili con riferimento alla materia dello sviluppo economico di cui all'art. 1, comma 44, della L. n. 56/2014.

Diversamente da quanto previsto dall'art. 3 comma 27 della citata legge finanziaria per il 2008, la legge di stabilità 2015 amplia lo spettro di azione, facendo riferimento anche alle società possedute indirettamente per il tramite di una partecipata, ma non detta nessun criterio per l'inserimento delle predette partecipazioni nell'alveo del piano di razionalizzazione: né viene individuato il limite della catena di controllo – la cui disciplina di riferimento è contenuta nell'art. 2359 del codice civile - e neppure quello per la individuazione del mero collegamento che si sostanzia nella partecipazione compresa fra il 50% ed il 21% dell'intero capitale sociale. Delle partecipazioni indirette si tratta per quanto possibile all'interno delle sezione dedicata alla società a cui si riferiscono nell'ambito della relazione tecnica.

Con particolare riferimento alle società partecipate da Tper S.p.A., che si qualifica come una impresa pubblica che opera in regime di concorrenza, che gestisce il servizio trasporto pubblico, che costituisce un servizio pubblico locale, avuto presente il portafoglio delle partecipazioni detenute dalla società, che si attesta su un numero di 13 (di cui una in liquidazione e n. 8 di controllo), si evidenzia l'opportunità di chiedere al C.d.A. di prossimo insediamento di elaborare un piano di razionalizzazione delle partecipazioni detenute per giungere a una migliore definizione dell'assetto operativo delle attività aziendali svolto dalle società medesime, nel rispetto comunque dell'attribuzione del ruolo di gestione e relativa responsabilità attribuita al C.d.A. medesimo.

Inoltre si evidenzia che, ad eccezione del Gal dell'Appennino Bolognese Soc. Cons. a r.l. la cui proposta di bilancio consuntivo 2014 prevede una perdita, tutte le altre società di cui la Città Metropolitana detiene una partecipazione presentano un risultato positivo di bilancio al 31/12/2014.

Si ritiene, come esplicitato nel piano, di procedere alla cessione delle azioni detenute nelle seguenti società che svolgono servizi di interesse generale:

- Banca Etica S.c.p.A. (0,0001%) e Centro ricerche Produzioni Animali – Crpa S.p.A. (0,59%), in relazione alle quali, pur tenendo conto delle rispettive specifiche finalità, non esistono motivazioni funzionali o strumentali per il mantenimento della partecipazione largamente minoritaria, che non consente di giustificare in termini di rilevanza il perseguimento di interessi generali;
- Società Turismo Area Imolese Soc. Cons. a r.l. (5,49%), quale società a maggioranza privata, rientra tra le società che risultino composte da un numero di amministratori superiore a quello dei dipendenti, anche se gli amministratori medesimi non percepiscono compenso. Il mutato cambiamento di scenario normativo, turistico ed economico ha imposto una riflessione riguardante un riassetto che sia più coerente con le funzioni che oggi la società deve assolvere per il territorio. E' in corso un piano di ristrutturazione della società, con riferimento al riordino della promozione territoriale, anche in considerazione che una compagine societaria molto numerosa e assai disomogenea, come quella attuale, rappresenta oggi un elemento di debolezza nelle scelte di indirizzo della società, che porterà presumibilmente alla cessione delle quote dei Comuni soci come quelle della Città Metropolitana, con conseguente riposizionamento del ruolo della società in ambito metropolitano.

Con riferimento invece alle società strumentali si evidenzia che la Città Metropolitana non ha collaborazioni attualmente in corso o in vista con Finanziaria Bologna Metropolitana S.p.A. e i servizi

tecniche offerte dalla società risultano comunque essere acquisibili sul mercato e pertanto non vi sono motivi per giustificare il mantenimento della partecipazione nella società. Considerato che la Città Metropolitana detiene analogamente al Comune di Bologna e alla Camera di Commercio di Bologna una partecipazione pari al 32,83% del capitale sociale, per qualsiasi decisione in merito alla società e al suo futuro è necessaria la condivisione con gli altri soci, anche con riferimento ai relativi obblighi contrattuali in essere e delle relative scadenze. In merito si è pertanto avviata una riflessione con i soci. Rispetto alla società Cup 2000 S.p.A. si rileva che a seguito dell'approvazione del piano strategico operativo per lo sviluppo della società nel triennio 2014-2016, la nuova missione della società è centrata sullo sviluppo dell'ICT delle Aziende del servizio sanitario, enfatizzando ulteriormente quindi il ruolo della stessa come strumento della Regione al servizio delle proprie aziende. La Provincia di Bologna e ora la Città Metropolitana non hanno effettuato alcun affidamento alla società e né si prevedono affidamenti da parte dei competenti settori interessati della sanità e dello sviluppo dell'informatica che possono essere coerenti con la nuova mission. Pertanto qualora non si concretizzasse nessun affidamento vengono meno le ragioni di una permanenza della Città Metropolitana nella società.

Si dà atto che gli effetti di tali azioni di razionalizzazione sul bilancio della Città Metropolitana riguarderanno maggiori proventi da dismissione e nel contempo con riferimento alla Stai minori contributi annuali in conto esercizio (fino ad oggi pari a Euro 7.750,00) e si agevolerà l'attività di monitoraggio e controllo in capo alla struttura a ciò deputata.

Con riferimento alle società Srm S.r.l., Tper S.p.A. e Fer S.r.l. riguardanti il comparto trasporto occorre avviare una più ampia riflessione tra i soci pubblici, in particolare Regione, Città Metropolitana e Comune di Bologna anche con riferimento all'obbligo di fusione delle Agenzie locali ed in vista della definizione del percorso, ancora in fase di perfezionamento, circa le funzioni da attribuire alla Città Metropolitana in attuazione della Legge 56/2014.

In ogni caso si dà atto che ogni ulteriore valutazione sulle partecipazioni detenute non può prescindere comunque dalla piena ed effettiva attuazione della legge 56/2014, i cui effetti si possono collocare in un arco temporale successivo alla realizzazione di questo piano.

Per quanto sopra esposto si valuta positivamente il piano di razionalizzazione in questione che, come sopra rilevato, costituisce un ulteriore impulso su un processo di razionalizzazione già in atto e avviato autonomamente dall'Ente.

Inoltre si ravvisa l'opportunità di condividere l'adozione del presente piano, proposto dal Sindaco Metropolitan, in atti al PG. 94129/2015, con il Consiglio Metropolitan in quanto lo stesso Consiglio dovrà procedere con successivi specifici atti di competenza alla concreta attuazione del piano operativo di razionalizzazione in questione.

Ai sensi dell'art. 1, comma 8, della L. n. 56/2014 il Consiglio metropolitan è l'organo di indirizzo e controllo, propone alla Conferenza lo statuto e le sue modifiche, approva regolamenti, piani e programmi; approva o adotta ogni altro atto ad esso sottoposto dal sindaco metropolitan; esercita le altre funzioni attribuite dallo statuto. Su proposta del sindaco metropolitan, il consiglio adotta gli schemi di bilancio da sottoporre al parere della conferenza metropolitana.

Lo Statuto della Città metropolitana¹ prevede all'articolo 27², comma 2, lett.e a) e h) le attribuzioni del Consiglio Metropolitan.

6) Si rileva, altresì, l'opportunità di dichiarare il presente provvedimento immediatamente eseguibile, al fine di consentire quanto prima l'invio del Piano operativo di razionalizzazione delle società alla sezione regionale di controllo della Corte dei Conti e la sua pubblicazione sul sito internet dell'Amministrazione

¹approvato dalla Conferenza metropolitana il 23-12-2014, pubblicato sul Bollettino ufficiale della Regione Emilia-Romagna n. 365 del 29/12/2014 ed efficace il 23 gennaio 2015.

²Spettano al Consiglio metropolitan le seguenti competenze:

a) deliberare gli atti fondamentali che la legge riserva alla competenza dei Consigli comunali, con particolare riferimento a regolamenti, piani e programmi;

omissis

h) adottare ogni atto che sia sottoposto dal Sindaco metropolitan;

omissis

– sezione trasparenza.

La presente deliberazione non comporta riflessi diretti o indiretti sulla situazione economico - finanziaria o sul patrimonio dell'Ente.

Infine la presente deliberazione è stata inviata al Collegio dei Revisori dell'Ente.

Pareri

Si sono espressi favorevolmente, acquisendo in atti i rispettivi pareri, la Responsabile dell'UO Società in relazione alla regolarità tecnica, il Direttore del Settore Personale Bilancio in relazione alla regolarità contabile ed il Segretario Generale in relazione alla dichiarazione di conformità giuridico-amministrativa.

Si dà conto che il presente atto è stato proposto dal Sindaco metropolitano.

Il presente atto viene pubblicato all'Albo Pretorio della Città Metropolitana per gg.15 consecutivi.

Allegato

sub 1) Piano operativo

Messo ai voti dal Sindaco Metropolitan, il su esteso partito di deliberazione è **approvato** con voti favorevoli n.8 (MEROLA VIRGINIO, GNUDI MASSIMO, MINGANTI LORENZO, MONESI MARCO, PRIOLO IRENE, RUSCIGNO DANIELE, TINTI FAUSTO, ZACCHIROLI BENEDETTO), contrari n.0 (), e astenuti n.3 (FACCI MICHELE, TOMASSINI LORENZO, FRATI CLAUDIO), resi con strumentazione elettronica.

Il Consiglio, inoltre, stante l'urgenza del provvedimento, con voti con voti favorevoli n.8 (MEROLA VIRGINIO, GNUDI MASSIMO, MINGANTI LORENZO, MONESI MARCO, PRIOLO IRENE, RUSCIGNO DANIELE, TINTI FAUSTO, ZACCHIROLI BENEDETTO), contrari n.0 (), e astenuti n.3 (FACCI MICHELE, TOMASSINI LORENZO, FRATI CLAUDIO), resi con strumentazione elettronica.

DELIBERA

di dichiarare la presente deliberazione **non immediatamente eseguibile**, ai sensi dell'art. 134, IV comma, del T.U. 18.8.2000, n. 267.

omissis

Il Sindaco Metropolitan Merola Virginio - Il Segretario Generale LUCA UGUCCIONI
Estratto conforme all'originale.

La presente deliberazione viene pubblicata all'Albo Pretorio della Città Metropolitana per gg.15 consecutivi dal 31/07/2015 al 14/08/2015.

Bologna, 30/07/2015

IL VICE SEGRETARIO GENERALE

Documento prodotto in originale informatico e firmato digitalmente ai sensi dell'art. 20 del "Codice dell'amministrazione digitale" (D.L. vo 82/2005)